

"SCONTRÒ" IN MARE

Il ministro fa ripartire le trivelle ma il fronte del no alza la voce

Dal mondo ambientalista e dalla sinistra di opposizione levata di scudi contro le estrazioni

RAVENNA CHIARA BISSI

Dal mondo dell'ambientalismo e dai partiti della sinistra di opposizione arriva un netto dissenso alla ripresa delle estrazioni di idrocarburi concesse dal ministro della transizione energetica attraverso il rinnovo di concessioni o l'avvio di perforazione di nuovi pozzi. Per prima Legambiente Emilia Romagna interviene ricordando per contro che le autorizzazioni per i due progetti relativi alla produzione di energie rinnovabili in mare avanzano lentamente.

Legambiente

Nello specifico si tratta di 2 nuovi pozzi a mare sulla concessione "Teodorico" nel tratto di mare tra Ravenna e Rovigo, 6 nuovi pozzi nel modenese e uno nel bolognese. «Una scelta incomprensibile - la definisce Legambiente - rispetto quelli che dovrebbero essere gli obiettivi del ministero:

su tutti, quello di facilitare e semplificare la corsa al rinnovabile per il nostro paese. Dunque le fossili avanzano mentre le rinnovabili si muovono con lentezza. Assurdi gli incomprensibili ritardi autorizzativi sull'impianto eolico off-shore di fronte a Ravenna a seguito di richieste integrative discutibili da parte dello stesso Ministero. Legambiente ricorda che il progetto "Agnes" dovrebbe vedere la realizzazione di un impianto eolico offshore insieme a fotovoltaico galleggiante per complessivi 620 MW di potenza».

Il no

Tutto politico l'intervento della lista Ravenna in Comune che stigmatizza la decisione di concedere esito positivo alle richieste di nuove estrazioni «Questo sconsiderato ritorno al fossile, in realtà mai abbandonato, ha visto l'immediato applauso di alcuni partiti che del sostegno all'Eni hanno fatto la propria ban-



Una manifestazione contro le trivelle

LEGAMBIENTE: EOLICO IN RITARDO

«Assurdi gli incomprensibili ritardi autorizzativi sull'impianto eolico off-shore di fronte a Ravenna»

diera anche quando questo significa un danno al territorio che dicono di voler rappresentare». L'assoluta contrarietà della lista si traduce nella richiesta di una transizione che crei: «crei posti di lavoro sostenibili anche in futuro. L'arroccamento nella difesa dell'esistente, oltre che al disastro ambientale, si tradurrà invece in "lacrime e sangue" per il

prossimo inevitabile futuro». Sulla stessa linea i Verdi/Europa Verde che si spingono ad attaccare tutto il centrosinistra. «Non possiamo abbandonare dall'oggi al domani le fonti fossili, ma non possiamo nemmeno pretendere di continuare a trivellare l'Adriatico per estrarre nuovo metano da bruciare. Pensare di continuare a sostenere il settore oil&gas è una scelta politica miope e superata che le nuove generazioni, che sono quelle che più di tutte subiranno le conseguenze di queste scelte scellerate non ci perdoneranno mai. Ci chiediamo se questa posizione anacronistica del Pri di Ravenna sia la posizione di tutta la coalizione del centrosinistra della città». Infine Rifondazione comunista regionale con le federazioni di Ravenna, Modena e Ferrara, che ammonisce: «L'Emilia-Romagna è una delle regioni a maggior presenza di attività estrattive in mare e in terraferma, e anziché dare l'ok a nuovi pozzi si dovrebbe puntare alla decarbonizzazione, anche perché le energie rinnovabili hanno una capacità di produrre occupazione e investimenti imparagonabile alle fonti fossili, oltre a favorire il benessere ambientale».